

# Santi in primo piano

## *a cura Rosa Vettese*

### 20 - San Bernardino da Siena

« MISERICORDIA E PACE »



Nato a Massa Marittima l'8 settembre 1380 dalla nobile famiglia degli Albizzeschi, rimase orfano molto presto venne allevato zia materna, quindi, a 11 anni, andò presso altri zii a Siena. Nel 1400, appena ventenne, organizzò il soccorso agli appestati per la grave pestilenza di Siena e diresse l'ospedale, trasportando i malati e i morti, per cui prese la peste, ma ne guarì. Nel 1402 vestì l'abito francescano, prima tra i Conventuali, poi passò tra gli Osservanti che, anche per la sua opera, da 130 passarono a 4000. Promosse la devozione al SS. Nome di Gesù nel monogramma Jesus Hominis Salus: J H SSan Bernardino da Siena, sacerdote dell'Ordine dei Minori, predicatore itinerante per le città d'Italia evangelizzò le folle con la parola e con l'esempio.

#### DAGLI SCRITTI

“Il predicare deve essere : un “dire chiaro e dire breve” ma senza dimenticare insieme il “dire bello”. E, come spiegava con una metafora contadina: “Piuttosto ti diletterai di bere il buon vino con una tazza chiara e bella che con una scodella brutta e nera”.

“Dio ti ha dato due orecchie e una lingua perché tu oda più che tu parli”.

#### La volpe e il lupo

...Udiste tu mai quella novella della volpe e del lupo? Se tu l'hai udita io te la voglio ricordare, e notala. Essendo una volta la volpe in una contrada dove essa faceva molto danno, e' le fu fatto un lacciolo con una gallina sur un pozzo d'acqua. E venendo la volpe, vidde questa gallina: saglie su al pozzo; egli era ordinato che come ella toccasse la gallina, ogni cosa cadesse nel pozzo.

E così avvenne. Come ella ciuffò la gallina, subito cadde nel pozzo, e per non affogare, ella entrò nella secchia, e inè si stava.

Avvenne che 'l lupo passava e vidde la volpe caduta giuso, e dissele:

– O che vuol dire questo, suora mia? O, tu se' sì savia e maestra, come se' così male capitata? Dice la volpe:

– O, io so' pura pura! Ma tu sai che noi siamo d'una condizione, cioè che tu e io viviamo di rapire; aitamci insieme, come noi doviamo; doh! Io mi ti raccomando che tu m'aiti di quello che tu puoi.

Disse il lupo:

– Che vuoi ch'io facci? Dice la volpe:

– Entra in cotesta secchia vuota, e viene quaggiù ad aiutarami. Dice il lupo:

– Hai tu da mangiare nulla? Dice la volpe:

– Elli c'è una gallina.

Ed elli, udendo questo, entrò nella secchia, e come elli vi fu dentro, subito per la gravezza a un tratto egli andò in giù e la volpe che era nell'altra secchia andò in su. Dice il lupo alla volpe:

- O, o, o, tu te ne vai costassù? Che modi so' i tuoi? Ella disse:
- Oh, questo mondo è fatto a scale: chi le scende e chi le sale.

### **Il leone, l'asino, la capra, la volpe e la pecora radunati in capitolo**

Toh! mi viene a proposito un bellissimo esempio.

Il leone udì una volta che i frati usavano riunirsi accusandosi a turno dei peccati che avevano commessi, chiedendo perdono.

Disse il leone:

– Se i frati si riuniscono davanti all'abate, io che sono il maggiore di tutti gli animali della terra, e sono signore di tutti loro, voglio fare altrettanto.

E subito ordinò che tutti gli animali venissero davanti a lui. E, radunatisi quelli, si mise in trono e comandò che tutti si ponessero a sedere intorno a lui. Poi disse:

– Io voglio che noi facciamo come fanno i frati. In questa adunanza voglio che ognuno dica ogni peccato e male che ha fatto, perché io saprò e giudicherò le vostre colpe.

Toccò per primo all'asino e andò davanti al leone e, inginocchiatosi, disse:

– Messere, misericordia!

Rispose il leone:

– Che male hai fatto, che hai fatto? Dillo.

– Messere, disse l'asino, una contadina, mia padrona, talvolta mi carica di paglia e mi porta a venderla. Qualche volta io mi sono girato e ne ho preso un boccone, mentre camminavo.

Allora disse il leone:

– Ladro, ladro, traditore, malvagio; non pensi tu quanto male hai fatto? E quando potrai tu restituire ciò che valeva quello che hai rubato e mangiato?

E subito comandò che quest'asino fosse preso e fosse bastonato.

Dopo l'asino toccò alla capra, che allo stesso modo s'inginocchiò umilmente chiedendo misericordia.

– E tu cosa hai fatto? le domandò il leone.

– Signore mio, rispose la capra, è stata mia colpa essere andata talvolta in certi orti di donne a far danno, e specialmente nell'orto d'una vedova, dov'erano molte piante e molte volte mi mangiai cavoli e degli ortaggi novelli prendevo le cime che erano più tenere. E come feci là ho fatto in molti orti, talvolta non lasciandovi nulla di verde.

Disse il leone:

– Toh! Tu hai troppa coscienza e quel ladro dell'asino troppo poca. Vai in pace! Non te ne preoccupare! Non bisogna ritenere certe cose un peccato: è nella natura delle capre di fare questo. Io ti perdono e non ci pensare.

Venne il turno della volpe, la quale disse:

– Messere, la mia colpa è che ho ammazzato molte galline e me le sono mangiate. Talvolta sono entrata nel pollaio e quante ne ho potute prendere, tante ne ho sgozzate e me ne sono portate via o una o più.

Rispose il leone:

– Oh, quante storie! Vai in buon'ora, vai: è naturale che tu faccia questo e io non ti do nessuna penitenza, e non te lo considero peccato: in più ti dico che tu hai fatto benissimo a fare quello che hai fatto, e non ti dispiaccia se non di quelle galline che non hai potuto prendere.

Partita la volpe toccò al lupo, e disse:

– Signor mio, io sono andato spesso intorno al gregge e ho ammazzato più pecore di quel che avevo, e me ne sono venuto via prendendone una.

Il leone esclamò:

– Ma questa è un'altra coscienza delicata. Sai che ti rispondo? Non ti preoccupare mai di tali cose; vai e d'ora in poi fai sempre così senza dartene pensiero.

Si presentò la pecora col capo basso, dicendo:

– Bee, bee.

Che hai fatto, disse il leone, signora ipocrita?

– Messere, rispose quella, talvolta sono passata per le viottole, dal lato dove sono seminate le biade e, vedendo quell'erbette verdi e tenerelle, me ne son fatta qualche bocconcello.

Allora tuonò il leone:

– Maledetta ladra traditrice, sicché tu hai fatto una cosa simile! Vai dicendo sempre bee bee, e rubi per la strada! O maledetta ladra, quanto male hai fatto! Datele parecchie bastonate e rompetele le ossa, poi tenetela tre giorni senza mangiare.

Oh, quanta sapienza c'è in questa novella! Avete inteso? Quando si tratta d'un cattivo lupo o d'una mala volpe che fa una cosa malvagia si dice: – Copri, copri! che non si veda. Ma se è l'asino o la pecoruccia, cioè la vedova, o il pupillo, o un poveretto che dica o faccia una piccola cosa, allora si grida: – Ammazza, ammazza! Lupo e lupo non si mangiano insieme, ma mangiano le altrui carni.

E però vi dico: o tu che giudichi e governi, non bastonare l'asino e la pecora per una piccosa cosa, e non lodare il lupo e la volpe per le loro grandi colpe.

*Dalle prediche a Piazza del Campo*

#### **SPUNTI BIBLIOGRAFICI PER APPROFONDIMENTI:**

- San Bernardino da Siena - Polidoro Gianmaria - Elledici
- Antologia delle prediche volgari - San Bernardino da Siena - Cantagalli Edizioni
- Prediche della Settimana santa (Firenze, 1425) - Bernardino da Siena (san) - Paoline Edizioni
- San Bernardino - Bargellini Piero - Cantagalli Edizioni



## **Spigolando tra i Santi di maggio**

### **2. San Atanasio**

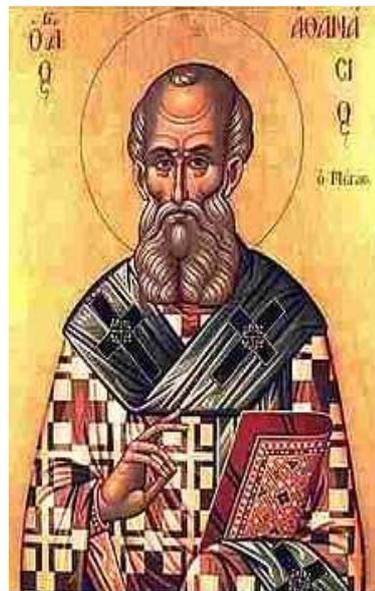
« QUANTE SOFFERENZE PER LA FEDE E LA VERITÀ »

Sant'Atanasio Vescovo e Dottore della Chiesa. Fu Vescovo di Alessandria d'Egitto, indomito assertore della fede nella divinità di Cristo, negata dagli Ariani e proclamata dal Concilio di Nicea (325).

Per questo soffrì persecuzioni ed esili. Narrò la vita di Sant'Antonio abate e divulgò anche in Occidente l'ideale monastico.

#### **DAGLI SCRITTI**

La verità non va predicata con spade, lance e soldati, ma con l'intelligenza della persuasione. E che intelligenza e che persuasione troviamo dove invece domina il terrore per



l'imperatore o la minaccia dell'esilio e della morte per chi oppone resistenza?

*Da Storia degli Ariani, 33*

Egli "se avesse voluto soltanto apparire, certamente avrebbe potuto assumere un corpo più eccellente, invece prese il nostro, ma puro e per nulla contaminato da unione maritale. Lo assunse da una Vergine inviolata, pura, senza che conoscesse uomo. Infatti, essendo egli potente e creatore di tutte le cose, egli si edificò nella Vergine un tempio, cioè il suo corpo. [...] Ed infatti, osservando che un corpo esce da una sola Vergine, chi non riflette che colui che appare in esso è artefice e signore anche degli altri corpi?"

*De Incarnatione Verbi, 8; 18*

Quello che per natura uscì da Maria, secondo le Sacre Scritture, era vero corpo del Signore, fu vero in quanto fu lo stesso del nostro. Maria infatti è nostra sorella, perché, tutti siamo nati da Adamo. E che nessuno osi dubitare di questo se solo vorrà ricordare ciò che ha scritto Luca. Dopo la Risurrezione di Cristo dai morti, poiché alcuni non credettero di vedere il Signore nel corpo generato da Maria, ma di vedere uno spirito al suo posto, Egli disse "Guardate le mie mani".

*Da Lettera ad Epitteto, 7*



### 3 - Santi Filippo e Giacomo



«SIGNORE, MOSTRACI IL PADRE E CI BASTA »

Filippo, pescatore di Betsaida, in Galilea, fu fra i primi ad essere chiamato da Gesù vicino a sé; conosciamo la sua immediata risposta alla chiamata di Gesù dall'entusiasmo con il quale comunica subito l'incontro a Natanaele: "Vieni e vedi" lo invita, rispondendo alla sua incredula reazione (Gv 1, 43 ss.).

Giacomo, detto il Minore per distinguerlo dal fratello Giovanni, divenne vescovo di Gerusalemme dopo la morte di Giacomo il Maggiore e la partenza di Pietro.

#### Dagli scritti

Dopo il solenne ingresso di Gesù a Gerusalemme, alcuni greci, si avvicinarono a Filippo e lo pregarono: "Signore, vorremmo vedere Gesù!".

Filippo andò a dirlo ad Andrea, ed entrambi si presentarono a Gesù che rispose loro: "E venuta l'ora della glorificazione del Figlio dell'Uomo. In verità, in verità vi dico: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, resta esso solo; ma se muore porta molto frutto. Chi ama la sua vita la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo la custodirà per la vita eterna".

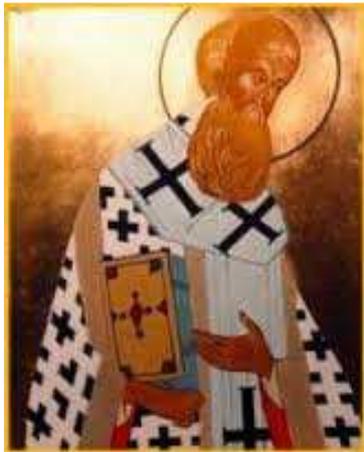
Nel discorso che Gesù rivolse agli apostoli dopo l'ultima cena, Egli asserì di conoscere il Padre e di averlo visto. Non comprendendo quel linguaggio, Filippo osò chiedergli "Signore, mostraci il Padre e ci basta".

Gli rispose il Signore: "E tanto tempo che sto con voi e non mi hai conosciuto? Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre! E come dici tu: - Mostraci il Padre - ? Non credi che Io Sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che vi dico, non le dico da me, ma il Padre fa le sue opere dimorando in me"

(Gv 14,8-10)



## 9 - San Gregorio di Nazianzo



### «IL CANTORE DELLA TRINITÀ»

Fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381. Temperamento di teologo e uomo di governo, difese con grande ardore la divinità del Verbo e rivelò nelle sue opere oratorie e poetiche l'intelligenza e l'esperienza del Cristo vivente e operante nei santi misteri.

#### Dagli scritti

La "porta" per entrare nella Trinità è una sola, Gesù Cristo. Con la sua morte e risurrezione egli ha inaugurato per noi una via nuova e vivente per entrare nel santo dei santi che è la Trinità e ci ha lasciato i mezzi per poterlo seguire in questo cammino di ritorno. Il primo e più universale è la Chiesa. Quando si vuole attraversare un

braccio di mare, diceva Agostino, la cosa più importante non è starsene sulla riva e aguzzare la vista per vedere cosa c'è sulla sponda opposta, ma è salire sulla barca che porta a quella riva. E anche per noi la cosa più importante non è speculare sulla Trinità, ma rimanere nella fede della Chiesa che va verso di essa.

Eravamo ad Atene, partiti dalla stessa patria, divisi, come il corso di un fiume, in diverse regioni per brama d'imparare, e di nuovo insieme, come per un accordo, ma in realtà per disposizione divina. Allora non solo io mi sentivo preso da venerazione verso il mio grande Basilio per la serietà dei suoi costumi e per la maturità e saggezza dei suoi discorsi, ma inducevo a fare altrettanto anche altri che ancora non lo conoscevano. Molti però già lo stimavano grandemente, avendolo ben conosciuto e ascoltato in precedenza. Che cosa ne seguiva? Che quasi lui solo, fra tutti coloro che per studio arrivavano ad Atene, era considerato fuori dell'ordine comune, avendo raggiunto una stima che lo metteva ben al di sopra dei semplici discepoli. Questo l'inizio della nostra amicizia; di qui l'incentivo al nostro stretto rapporto; così ci sentimmo presi da mutuo affetto.

Quando, con il passare del tempo, ci manifestammo vicendevolmente le nostre intenzioni e capimmo che l'amore della sapienza era ciò che ambedue cercavamo, allora diventammo tutti e due l'uno per l'altro: compagni, commensali, fratelli. Aspiravamo a un medesimo bene e coltivavamo ogni giorno più fervidamente e intimamente il nostro comune ideale. Ci guidava la stessa ansia di sapere, cosa fra tutte eccitatrice d'invidia; eppure fra noi nessuna invidia, si apprezzava invece l'emulazione. Questa era la nostra gara: non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo. Sembrava che avessimo un'unica anima in due corpi. Se non si deve assolutamente prestar fede a coloro che affermano che tutto è in tutti, a noi si deve credere senza esitazione, perché realmente l'uno era nell'altro e con l'altro.

*Dai "Discorsi" di san Gregorio Nazianzeno, vescovo*



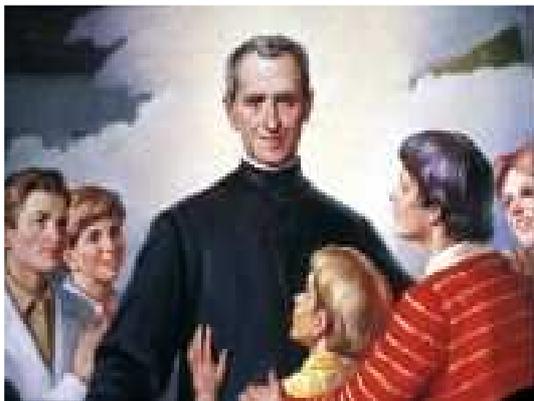
## 18 - San Leonardo Murialdo

« CITTADINO DEL CIELO »

A Torino, san Leonardo Murialdo, sacerdote, fondò la Pia Società di San Giuseppe, affinché i bambini abbandonati potessero fare l'esperienza della fede e della carità cristiana.

### Dagli scritti

«Oggi [1850 n.d.r] per difendere e salvare le anime, il clero come sempre deve avere scienza, santità, carità, ma anche sapersi acquistare la opinione pubblica con la difesa e propaganda della verità... laici e religiosi che sanno ascoltare i bisogni della società... Ci si prende cura dei poveri, dei fanciulli, dei ragazzi delle popolazioni operaie, degli apprendisti; dei giovani operai che entrano nel mondo del lavoro».



« Amare Dio è felicità! Decidiamo di essere veramente amanti, ma teneri amanti, generosi amanti. Amare Dio significa fare, sempre e lietamente, quello che lui vuole e come lo vuole perché la sua volontà è l'unico, l'unicissimo nostro bene.»

«La preghiera è l'anima e la forza dell'uomo. Sia fatta con umiltà, confidenza, perseveranza. Non basta, però, pregare, bisogna pregare bene, cioè con il cuore.»

*Dai sermoni*



## 25 - San Beda

«IL VENERABILE »



San Beda, monaco, visse dedicandosi solo alla preghiera, allo studio e all'insegnamento. Della sua vasta produzione letteraria restano opere esegetiche, ascetiche, scientifiche e storiche.

### Dagli scritti

La fede della donna Cananea, è un esempio che il Vangelo offre alla nostra considerazione di grande fede, di sapienza, e perseveranza. Questa donna era dotata di una pazienza non comune. Alla sua prima richiesta, il Signore non risponde nulla (Mt 15,23). Ciò nonostante, continua a implorare con insistenza il soccorso della sua bontà... O donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come desideri (Mt 15,28). Sì,

possiede una grande fede. (...) Quando qualcuno ha la coscienza macchiata dall'egoismo, dall'orgoglio, dalla vanagloria, dalla collera, dalla gelosia o da qualche altro vizio, ha, come quella Cananea, una figlia crudelmente tormentata da un demone (Mt 15,22). Corra perciò a supplicare il Signore di guarirla... e lo faccia con umile sottomissione; non si giudichi degno di partecipare alla sorte delle pecorelle d'Israele, delle anime pure, e si consideri indegno della ricompensa del cielo. La disperazione tuttavia non lo spinga a desistere dalla preghiera, ma abbia una fiducia incrollabile nell'immensa bontà del Signore. Colui che ha potuto trasformare un ladrone in un confessore della fede, un persecutore in apostolo e semplici pietre in figli di Abramo, sarà anche capace di trasformare un cagnolino in una pecorella d'Israele... Vedendo l'ardore della nostra fede e la tenacità della nostra perseveranza nella preghiera, il Signore finirà per aver pietà di noi e ci accorderà quello che desideriamo. Una volta messa da parte l'agitazione dei nostri cattivi sentimenti e sciolti i nodi dei nostri peccati, la serenità di spirito tornerà in noi unitamente alla possibilità di agire correttamente. Se, persevereremo nella preghiera con fede incrollabile, la grazia del nostro Creatore verrà in noi, correggerà in noi tutti gli errori, santificherà tutto ciò che è impuro, pacificherà ogni agitazione. Il Signore infatti è fedele e giusto; egli perdonerà i nostri peccati e ci purificherà da ogni bruttura se grideremo a lui con la voce implorante del nostro cuore.

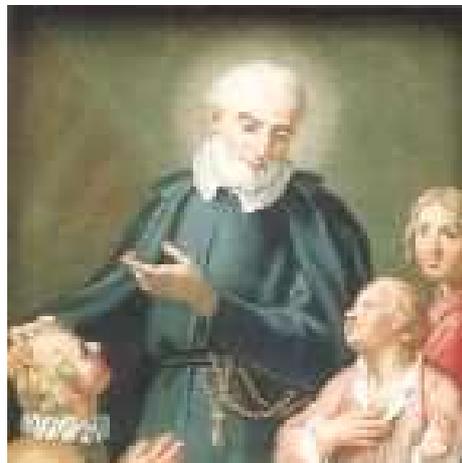
*Omelia, 1,22*



## 26 - San Filippo Neri

### « STATE ALLEGRI »

Filippo Neri, sacerdote, per allontanare i giovani dal male, fondò a Roma un oratorio, nel quale si eseguivano letture spirituali, canti e opere di carità; rifiutò per il suo amore verso il prossimo, la semplicità evangelica, la letizia d'animo, lo zelo esemplare e il fervore nel servire Dio.



### Dagli scritti

- ❖ Ai giovani che facevano chiasso, a proposito di coloro che si lamentavano, diceva: Lasciateli, miei cari, brontolare quanto vogliono. Voi seguitate il fatto vostro, e state allegramente, perché altro non voglio da voi se non che non facciate peccati. E quando doveva frenare l'irrequietezza dei ragazzi diceva: State fermi, e, sotto voce, se potete”.
- ❖ Figliuoli, state allegri, state allegri. Voglio che non facciate peccati, ma che siate allegri”
- ❖ Un'anima veramente innamorata di Dio viene a tale che bisogna che dica: Signore, lasciatemi dormire: Signore, lasciatemi stare”.
- ❖ Le persone spirituali dovevano esser designate tanto a sentire i gusti di Dio come a stare in aridità di spirito et della devotone tutto quello tempo che piace a Dio, non si lamentando mai di cosa alcuna”.

- ❖ Non vi caricate di troppe devozioni, ma intraprendetene poche, e perseverate in esse. Non tante devozioni, ma tanta devozione”.
- ❖ E' meglio obbedire al sagrestano e al portinaio quando chiamano, che starsene in camera a fare orazione”.